

PER RICORDARE GIANCARLO MILANESI (1933-1993),  
PSICO-SOCIOLOGO DELL'ANTICIPAZIONE

Quando si farà una storia della sociologia e della psicologia in Italia relativa a questi ultimi decenni non si potrà fare a meno di citare il nome di Giancarlo Milanese come uno dei più attenti studiosi della fenomenologia giovanile e di quella religiosa in particolare. La sua conoscenza di questi ambiti specifici era tale da renderlo capace di prevedere i risultati di ricerche altrui ancora in corso, specialmente su aspetti da lui già esplorati con grande tempestività: valga per tutti il caso della sua indagine *ante litteram* sull'insegnamento della religione, effettuata in Umbria all'inizio degli anni settanta (cfr. *Religione e liberazione. Ricerca sull'insegnamento della religione in Umbria*, SEI, Torino, 1971).

A questo primo, innovativo lavoro seguì un testo che è rimasto a lungo quasi l'unico riferimento a livello di manuali italiani di sociologia della religione (cfr. *Sociologia della religione*, LDC, Torino-Leumann, 1973; la versione precedente aveva come titolo *Sociologia religiosa*, LDC, Torino-Leumann, 1970). Nello stesso anno curò pure - insieme con Mario Aletti - un volume a carattere psicologico (cfr. *Psicologia della religione*, LDC, Torino-Leumann, 1973; nel 1970, inoltre, aveva già pubblicato come autore unico *Ricerche di psico-sociologia religiosa*, PAS-Verlag, Zürich). Entrambi i manuali sono stati fondamentali per lo studio del fatto religioso da parte di varie generazioni di studenti. Più di recente il manuale sociologico era stato ripubblicato - insieme con I. Bajzeck come co-autore - (cfr. *Sociologia della religione*, LDC, Torino-Leumann, 1990).

Un altro tema caro a Milanese fu quello della famiglia (cfr. *Famiglia sacrale o secolare?*, SEI, Torino, 1973).

Ma forse l'opera più importante è l'indagine sulla religiosità dei giovani, che Milanese diresse e curò con un folto gruppo di collaboratori (cfr. *Oggi credono così. Indagine multidisciplinare sulla domanda religiosa dei giovani italiani*, LDC, Torino-Leumann, 1981: vol. 1, *I risultati*; vol. 2, *Approfondimenti*). Vi presero parte, fra gli altri, Sandra Chistolini, Franco Garelli, Giovanni Bianchi, Cesare Bissoli, Guido Gatti, Vito Orlando, Riccardo Tonelli, Carlo Penati, cioè un gruppo qualificato di studiosi che in parte hanno poi continuato ad operare in campo accademico.

Sebbene Milanese amasse dire di non avere nulla da insegnare e non facesse "scuola", le sue conoscenze scientifiche sono poi diventate bagaglio prezioso per chi ha lavorato con lui ed ha potuto ottenere quei riconoscimenti concorsuali che al "maestro" sono invece mancati (alcuni dei suoi principali collaboratori sono poi divenuti professori di ruolo nelle università statali).

Sulla rivista *Sociologia* aveva affrontato un argomento fondamentale, quello della secolarizzazione (cfr. "La domanda di religione dei giovani fra 'eclissi' e 'ritorno del sacro'", *Sociologia*, 1, 1983, pp. 283-295).

Anche l'Azione Cattolica gli aveva chiesto di condurre un'indagine sulla sua realtà associativa. Ne risultò una pubblicazione che resta l'unico approccio sociologico ampio e scientificamente affidabile in relazione ad una così importante presenza del laicato cattolico in Italia (cfr. *Identità, partecipazione, scelta religiosa. Ricerca sugli adulti di Azione Cattolica*, AVE, Roma, 1984).

Milanese ha sempre posto attenzione ai temi più cruciali dell'esperienza giovanile ed anzi ha colto in anticipo l'evolversi di alcune dinamiche, per esempio in chiave europeista e pacifista (cfr. *I giovani e la pace*, LAS, Roma, 1986).

Un'ulteriore prova della sua capacità di anticipazione sociologica è nello studio da lui curato sul volontariato (cfr. *Il volontariato internazionale verso una nuova identità. Ricerca sociologica*, EDB, Bologna, 1990).

In definitiva si può dire che il suo lascito è davvero rilevante sia in termini di allievi che di pubblicazioni.

Roberto Cipriani